



Rivelati, Signore! La mia anima anela a te, di notte, al mattino il mio spirito ti cerca (Isaia).

C'era una volta... voce amica in bianco e nero

Lettera aperta al nostro bollettino parrocchiale

Cara «Voce Amica»,

mi aveva preannunciato il tuo direttore e redattore che era in corso un certo esperimento, circa la veste tipografica, una novità con un numero «prova».

Avevo già dimenticato la faccenda quando una sera trovo sul tavolo un giornale a rotocalco dal titolo nuovo: «Giornale della Comunità Parrocchiale di Salce». Lo sfoglio subito e constato che si tratta di quel famoso esperimento. La veste tipografica, con quelle bellissime fotografie a colori, invitano a grattare sotto la scorza per accertare se la sostanza corrisponde all'apparenza così brillante. Leggo l'articolo sugli anziani: scritto con competenza, ma anche in forma piana, alla portata di tutti i lettori locali. E' inevitabile che passi poi a scorrere la breve cronaca di Salce, perché altrimenti che bollettino sarebbe? Telefono quindi al redattore per esprimere il mio compiacimento con una sola parola: Bello!

Nei giorni successivi sento poi questi pareri:

- ma non è più il nostro «Voce Amica».
- ma che ne sanno quelli di Cuneo della nostra parrocchia?
- che lusso! Quanto verrà a costare?

Non sta a me rispondere a queste ed altre osservazioni. Io solo ti scrivo, cara «Voce Amica», per esternarti il mio pensiero di vecchio lettore e anche di collaboratore.

Ci dobbiamo proprio dire addio? Penso di sì.

Quante volte, però, prima, ti hanno criticato, per la tua veste dimessa! E la maggior parte che cosa leggeva delle tue quattro facciate?

La novità ed il rinnovamento non sono forse una regola del commercio?

Dappertutto si rinnova, si abbellisce, si cambia, per offrire un ambiente migliore, più invitante, più abitabile ed idoneo.

E anche tu, voce della Parrocchia di Salce, era ora che avessi una nuova fisionomia, più piacevole, più «commerciale» (mi si passi l'accostamento), più moderna ed attuale. Tu porti una certa «voce». E perché, data l'elevatezza del contenuto religioso e spirituale, dovresti entrare nelle nostre case in tono dimesso?

Un giornale viene scritto perché sia letto e quindi si debbono trovare i «mezzi» più idonei per presentarsi, per fare breccia. Abbiamo bisogno che i giovani una volta tanto leggano qualche cosa di un po' diverso dai fumetti, dai settimanali che vediamo spesso nelle loro mani e di quelli che non vediamo.

Il nuovo giornale parrocchiale si augura solo di aver trovato o ritrovato nuovi lettori. Questo è lo scopo della novità giornalistica di Salce, cioè nostra. (dem)

un lettore

In retrospettiva

L'angolo visuale del parroco non è quello del cronista. Secondo il Vangelo il Pastore deve trovare il nutrimento affinché le pecorelle abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

I richiami retrospettivi che ho la abitudine di presentarvi, ogni tanto, si propongono unicamente questa finalità positiva. Darvi delle indicazioni utili, tratte dalla vita vissuta, dalle esperienze fatte insieme, per un ulteriore, proficuo cammino nel bene. Non cronaca arida, ma condita di qualche semplice commentuzzo e riflessione.

LUCI DI NATALE

Mi riferisco alle lampadine multicolori, seminate a profusione sul grande albero antistante alla chiesa. La pioggia gelida e insistente non ha smontato i giovani che hanno voluto preparare questa simpatica e caratteristica cornice alla grande festa.

Se il Natale ha anche queste esteriorità, quello vero l'abbiamo vissuto in chiesa. Prima, con la bella Novena cantata, dialogata, vivificata dai nostri ragazzi, numerosi, costanti, disciplinati (bravo il quartetto Marilisa, Loretta, Isabella, Fabiana; bravi i lettori, bravi tutti); poi nelle belle liturgie rese più solenni dal nostro giovane coro, che non finisce di stupirci; e nelle belle Comunioni che rinnovarono la discesa di Gesù nelle mistiche capanne di anime rinate all'amore. Il Natale senza questa luce è gelido e povero.

Colgo l'occasione per scusarmi di non aver risposto a tutti coloro che mi hanno mandato gli auguri: lo faccio ora, in ritardo, con animo grato.

BARBE INZUCCHERATE

S. Nicolò, Babbo Natale, barba Baldassare Melchiorre o Gaspare... o Befana, chiamateli come volete... ciò che resta è l'iniziativa, veramente natalizia, del dono.

E il dono è gentilmente arrivato ai bambini della Scuola Materna da parte dei ragazzi della seconda media, i prossimi cresimandi, e la

parte della signora Zadra (un bel proiettore per filmine e diapositive); sulle note di canti alpini, ad un centinaio di piccoli, da parte della Befana Alpina, sempre più generosa, più applaudita, più festeggiata; da parte del Coro Agordo, che ci ha regalato una serata di gustose e applaudite melodie.

Doni reciproci non sono, certo, mancati, a piccoli e grandi, nelle famiglie e tra famiglie; non è mancato neanche al Vescovo, da parte dei ragazzi prossimi alla Prima Comunione; non sono mancati neanche al parroco. Piccoli segni di cordialità, modi gentili per dirci grazie, per rinsaldare vincoli, per ribadire obblighi.

Come non pensare al grande dono, che tutti abbiamo ricevuto, da parte del Buon Dio, di un nuovo anno! In verità non eravamo molti in chiesa a dirgli grazie e a prendere l'impegno che questo «dono di Dio» l'avremmo tradotto in «dono a Dio» e in «dono ai fratelli».

Questo dono, il tempo, ci è dato perché lo doniamo; è il migliore modo per dire grazie al Signore che ce lo concede.

TUTTO O NIENTE?

Nella festa dell'Immacolata abbiamo voluto dare particolare risalto alla consegna delle «tesse» di Azione Cattolica ad un gruppo di ragazzi. E' poco? Poco è meglio che niente. E il poco non va trascurato quando si ispira a questa generosità di azione: formare se stessi per rendersi utili in seno alla Comunità. A.C. è dunque uguale ad Amore, nel senso più vero della parola e traduce nella pratica il più bel ideale di una vita: fare del bene.

Il bene si può farlo anche senza tessere? Certo, ma un motivo ci dev'essere - e c'è - se alla «tessera» si dà tanta importanza in altri campi.

Comunque ciò che conta è che i fedeli, almeno i più sensibili, seguano, aiutino, il sacerdote e si lascino conquistare da quell'amore, che è l'anima dell'Apostolato.

Risposte a interrogativi

— Quanto sarà costato il primo numero del nuovo giornale?

— E' costato esattamente lire 94.500. L'ultimo numero di «La Voce Amica» è costato lire 111.380.

— Non è più il nostro Bollettino.

— «Salce» figura nella testata. Il parroco ha sempre lo spazio sufficiente per dire tutto quello che ha da dire, come prima. Gli altri che scrivono sono tutti parroci e non è male sentire la voce e le esperienze di altri colleghi.

— Intende continuare col Bollettino in questa veste?

— I «pro» sono in maggioranza sui «contro». Almeno il nostro giornale non sarà più oggetto di paragoni poco simpatici: non vi è mai capitato di sentire qualcuno, che vuole deridere una pubblicazione e classificarla di basso livello, dire: «E' fatta come un bollettino parrocchiale?».

don Giacchino

Doveroso ricordo

La Scuola Materna non dimentica i suoi benefattori insigni. Il 15 febbraio ricorre il 10° anniversario della scomparsa del gr. uff. ANNIBALE DE MAS.

E' doveroso per noi ricordare la sua memoria non solo perché, come Sindaco in ben tre Amministrazioni, ha egregiamente servito la cittadinanza con particolare attenzione per la nostra zona, ma anche perché ci è stato sempre vicino, col consiglio e col suo personale aiuto materiale, nelle difficoltà e problemi della nostra Scuola.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 17 febbraio alle ore 17,30 alla parrocchiale.

Che cosa succederebbe se TUTTI I BAMBINI sparissero dal mondo?

NOTE DI PEDAGOGIA

a cura di GIUSEPPE PELLEGRINO

Luigi Comencini, il famoso regista del Pinocchio televisivo, ha condotto ultimamente un'inchiesta dal titolo « L'amore in Italia », andata in onda a puntate dal 18 novembre 1978.

Ebbene, in un'intervista, egli ha rivelato l'amara sorpresa provata nell'avvicinare tante madri in vista della preparazione del suo lavoro. Ha detto: « Mi ha dolorosamente sorpreso che le donne abbiano parlato dei figli come di un peso, di una fatica, di un gravame inevitabile: la gioia della maternità sembra non esistere più ».

Maternità: ansie e speranze

È proprio vero che i figli sono un intoppo, un guaio, un furtò per i genitori?

Fin dal primo incontro abbiamo detto che non vogliamo essere né ingenui ottimisti né inconcludenti pessimisti.

Esaminiamo, allora, con onesto realismo, se è più quello che i figli tolgono o quello che portano in una famiglia.

Intanto, per prima cosa, è giusto riconoscere che coi figli sorgono problemi nuovi, fatiche nuove; talora veri e propri drammi per i genitori. Forse mai come oggi avere famiglia è causa di tante preoccupazioni, ansie, tristezze per padre e madre. Sarebbe da ciechi non ammetterlo.

Però è pur vero che coi figli si hanno anche gioie, speranze, esperienze nuove. È tutto un mondo di sentimenti che investe i genitori e della cui mancanza ben sanno le famiglie dove non si vedono bimbi.

Le ragioni per cui i figli sono importantissimi sono due: prima, perché rifanno, in qualche modo, papà e mamma; seconda, perché li arricchiscono.

I figli rifanno i genitori

Danno loro occhi nuovi, udito nuovo, slancio nuovo. Non è forse vero che i genitori, grazie al bambino, vedono e sentono cose prima mai viste e udite?

I piccoli si accostano al mondo in modo verginale: si stupiscono là dove tutti rimarrebbero indifferenti; vedono le cose come se fossero uscite in mattinata dalle mani del Creatore.

Per essi tutto appare come un punto interrogativo, un enigma, un indovinello. Specialmente intorno ai quattro anni possono arrivare a qualche centinaio di « perché » al giorno.

Tutto incanta il bambino, tutto lo attira, tutto lo appassiona. Chi non ha osservato un piccolo perdersi dietro una formica in corsa, o non lo ha visto sulla spiaggia concentrato nella caccia ai granchi? Nei bambini vi è un bisogno innato

di ammirare, di venerare, che gli adulti smarrirebbero in modo definitivo se non ci fossero essi a riportarlo in terra. Che succederebbe se tutti i bambini sparissero dal mondo?

I figli sono un arricchimento

È la seconda ragione per cui vanno considerati importanti.

Accogliere un figlio è accettare che accada sempre qualcosa di nuovo perché ogni ragazzo è come un'immensa, inesplorata terra promessa di possibilità. Ha ragione Tagore: « Ogni bimbo che nasce reca al mondo il messaggio che Dio non è stanco dell'uomo ».

I figli sorprendono i genitori per la loro sete di giustizia, di verità, di uguaglianza. Alberto Ronchey nel recente « Libro bianco sull'ultima generazione » dice che abbiamo costruito un mondo orrendo per i giovani e l'abbiamo costruito costringendoli a credere che era la via del mondo migliore. Uscirne è quasi impossibile. Eppure egli conclude con una grande speranza: « Gli innocenti non sapevano che la cosa era impossibile, dunque la fecero ».

I figli insegnano la semplicità: possiedono una grande quantità di giocattoli eppure riescono a farsi il paradiso con uno straccio. Sono un benefico campanello d'allarme che avverte subito anche il minimo disaccordo tra i genitori.

Sono un'occasione continua di perfezionamento: esigono



pazienza, controllo, vigilanza, comprensione, altruismo, elasticità di mente e di cuore. Sanno evocare eroismi.

Finalmente, danno il giusto calore alla casa. Senza la loro presenza le famiglie avrebbero freddo: la febbre dei ragazzi mantiene l'esatta temperatura. Insomma: non ci sarebbe un vuoto incolmabile se la no-

stra Carla e il nostro Livio ci mancassero?

Perché, allora, ostinarsi a considerare solo ciò che i figli possono togliere e non pensare a quel che portano?

Perché rifiutare di essere ottimisti? Con quella immensa terra promessa di cui dicevamo, si può camminare solo al passo della speranza.

La posta del giornale

Rispondo anch'io alla signora Mara, presa di mira dalle visite dei Testimoni di Geova — e chi non lo è? Arrivano dappertutto, insistenti come mosche —. Dato che li frequento abbastanza, posso esprimerle qualche parere?

La sua vicina di casa non potrebbe comportarsi peggio; rifiutare la discussione è una confessione di inferiorità. Sfido che se ne vanno sorridendo! Anzitutto si sentono martiri della Verità; in secondo luogo si confermano nella convinzione che noi cristiani siamo ignoranti e superbi.

Molto meglio riceverli, come fa lei, gentilmente; sono brava gente, in buona fede e quindi rispettabili. Ma tutt'altro che in buona fede erano i colpevoli, quelli che hanno fondato la setta. La Bibbia, che i Testimoni hanno sempre in mano (« Le Scritture del Nuovo Mondo », l'hanno intitolata), è in molti punti una contraffazione.

Esempi? Nell'Ultima Cena Gesù avrebbe detto « questo significa il mio corpo ». Le sarà facile far notare che nel testo greco (Marco e Luca scrivevano in greco) la parola è « estì », che in tutti i dizionari del mondo vuol dire « è ».

Sostengono che la Bibbia deve essere creduta e obbedita in tutto, alla lettera; non per nulla rifiutano le trasfusioni, perché Mosè ha scritto « astenetevi dal sangue ». Provi a chiedere come mai mangiano salame e prosciutto come tutti. Mosè ha pure proibito di mangiare carne di maiale. E come va che non circoncidono i bambini? Mosè lo prescrive.

Argomenti del genere ne può

trovare a centinaia, e sono certa che troverà anche facilmente sacerdoti esperti che possano aiutarla a prepararsi; perché bisogna essere preparati. Ma poi, affrontarli sul loro stesso terreno, con carità ma senza paura. Le bugie hanno le gambe corte.

Maria Teresa d'Aramengo
Torino

Caro Giornale della comunità, sono una ragazzina di 13 anni, frequento con molto interesse le funzioni religiose, ma sono sempre assalita da dubbi. Sì, capisco che deve esserci un essere soprannaturale a noi, ma non so spiegarmi bene la sua esistenza. Essendo anche in collegio, non riesco bene a sintonizzarmi con le suore. Sarà perché non riesco a capire veramente l'esistenza di Dio? Mi potresti aiutare a risolvere questo che è per me un problema? Cordiali saluti.

Maddalena
Pettineo (Messina)

L'esistenza di Dio non è solo una questione di intelligenza, ma di volontà. Cerca di leggere il Vangelo e di immergerti nella preghiera e vedrai che sentirai Dio più vicino. Non dimenticare inoltre che Dio parla e si fa vivo attraverso Gesù Cristo. La conoscenza del Gesù dei Vangeli ti porterà a Dio e ti aiuterà a vivere con le tue suore, che il Vangelo riconosce sorelle, come sorelle e fratelli sono per noi cristiani tutti gli uomini e le donne del mondo.

don Vittorio

GIOVANI

La tradizione popolare

Scoprire le tradizioni della propria comunità è come arrivare alla radice di un albero. Ed è una missione di verità. Sapere le origini, conoscere perché quella chiesa, come si radunavano una volta i cristiani della tua parrocchia,



quali iniziative facevano vivere la tua comunità.

Ma la tradizione va molto più in là dell'area parrocchiale. Alcuni miei amici sono riusciti a trascrivere delle vecchie canzoni dopo averle fatte eseguire e registrare presso qualche anziano del paese e del borgo. È nato in quel paese un canzoniere bellissimo, senza dubbio migliore del Festival di Sanremo che forse sarà anche piaciuto, ma con riserva.

Un altro gruppo di giovani ha cercato i proverbi, le favole, i racconti in voga nella vita di un tempo e ne è uscita un'antologia ricca di spunti e di motivi.

In un comune vicino a Torino i giovani hanno cercato nel paese tutti gli oggetti più antichi del lavoro agricolo e hanno allestito nelle aule scolastiche una mostra di cose antiche che ha fatto correre anche la TV.

Esiste quindi la possibilità di fare un grande servizio alla comunità cristiana dando spazio alla tradizione popolare. Ecco uno schema di lavoro:

- Riordinare gli archivi della parrocchia e del comune. Stare molto attenti alla scoperta di feste e tradizioni varie (fiere, mercati e feste religiose, usanze popolari) e agli statuti che sono sempre esempi di libertà e di democrazia.
 - Cercare le canzoni più in voga cento anni fa, intervistando i più anziani.
 - Attorno ai luoghi nascono delle leggende, dei modi di dire: elencarli e sezionarli.
 - Ricostruire l'ambiente con carte topografiche antiche oppure allestendo una mostra dove si ricostruiscono le vecchie abitazioni, le antiche officine o botteghe.
- Ma soprattutto cercare nella tradizione popolare i valori della vita.

Gianni

Una storia di amore sotto il sole di Palestina

REBECCA

SPOSA ISACCO

Il matrimonio di Rebecca con Isacco figlio di Abramo ha coronato una lunga storia di amore. Rebecca è una ragazza che viene da lontano, dallo stesso paese del vecchio patriarca; ha lasciato padre, madre, terra, fratelli e sorelle, un sacco di amiche e di amici, le sue tradizioni, la sicurezza di un uomo magari più ricco e più prestante.

I servi dicono che l'amore non conosce confini, ma al paese qualcuno mormora che la ragazza ha cercato l'avventura. Gli stranieri hanno sempre più fascino sulle ragazze di casa.

Abramo invece vede nell'episodio il dito di Dio: « Anch'io sono uscito dalla mia terra per l'ignoto sapendo che Dio ti conduce sempre bene, la stessa cosa doveva capitare a questa donna bellissima ».

Un servo intelligente

Nel cuore della festa Eliezer, il capo dei servi, ha chiesto la parola. Abramo è sorpreso. Che cosa vorrà raccontare questo diavolo di un servo? Eliezer ha in mano una coppa, si aggiusta la tunica e comincia: « Devo rivelare un segreto. Quando Abramo mi inviò nella sua terra natale a cercare una sposa per Isacco, avevo un grosso problema: come incontrare una ragazza degna di Isacco? Se avessi poi sbagliato? Mi accampai fuori città e attesi il mattino dopo. Bisognava scegliere un'occasione e un luogo propizi. Mi fermai accanto a un pozzo, dove le donne vanno ad attingere acqua. E devo confessare che feci anche una preghiera. Penso che scegliere una donna per una persona cara sia per tutti una cosa difficile e quindi ho pregato: Signore, Dio del mio padrone Abramo, fammi fare un buon incontro ».

« Voi sapete che a me piacciono i giochetti e sono anche un po' superstizioso. Allora mi dissi: io chiederò alla fanciulla: "Dammi da bere" e se la fanciulla mi dirà: "Bevi pure e fai bere anche i tuoi cammelli", allora capirò che quella è la donna destinata ad Isacco. Come vedete sono superstizioso, ma non troppo. Una fan-

ciulla che ha pietà di un servo e dei suoi cammelli vuol dire che è una donna eccellente. Io me ne intendo ».

Una ragazza bellissima

Eliezer continua il racconto. Arrivò al pozzo una ragazza bellissima, occhi neri, viso ovale, sorriso sulle labbra. « Abramo — commenta Eliezer — l'avrebbe presa per un angelo ».

La ragazza che si chiamava Rebecca ed era figlia di Betuel discese fino alla sorgente, riempì la brocca e risalì. Allora io le corsi incontro.

« Per favore lasciami sorbire un po' d'acqua dalla tua brocca ».

« Bevi pure, mio signore ». Finito che ebbe di porgere da bere, Rebecca soggiunse:

« Vado ad attingere anche per i tuoi cammelli fino a che non si siano del tutto dissetati ».

« Io — afferma Eliezer fra l'attenzione di tutti i commensali — la guardavo con ammirazione, ma non apersi bocca. Volevo ancora vedere altri segni. Il resto della storia la conoscete. Sono stato ospite di suo padre, ma ospite su invito di lei. Avrebbe potuto mandarmi al diavolo, invece mi ha invitato a casa dicendo che c'era posto anche per le mie bestie ».

Eliezer alza la coppa e brinda ai due sposi. Tutti i commensali si uniscono al brindisi.

Fedeltà

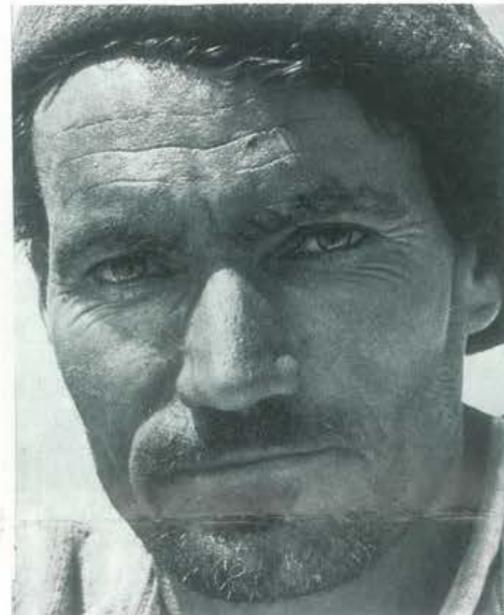
Alla fine del banchetto Abramo si è intrattenuto con gli sposi, presenti gli amici più fidati e i servi destinati al servizio di Rebecca. « Sono molto avanti negli anni ma la mia gioia è immensa perché Isacco ha trovato una donna bellissima e piena di virtù. È una donna della mia terra. Tu Rebecca sarai il fiore della nostra casa, sei come mia figlia ».

« Devo dirvi però una cosa molto importante. Il sacerdote Melchisedec mi ha raccontato una vecchia tradizione secondo cui è il nostro Dio a volere

questo amore, l'amore di un uomo e di una donna. Dio ha detto un giorno: "Non è bene che l'uomo sia solo. Farò un aiuto per lui che gli si adatti. Gli animali non bastano per una compagnia del genere". E così Dio creò la donna, compagna dell'uomo, uguale all'uomo ma diversa. Amare una donna fedelmente è un po' come vivere la vita di Dio che è fedele e mantiene le promesse. Anche tu Isacco hai promesso fedeltà a Rebecca e tu Rebecca hai dichiarato fedeltà al tuo uomo ».

La sera

La sera stessa Isacco ha portato la sua sposa nella tenda di sua madre. Fuori i servi continuano a cantare. Le donne in un angolo commentano la giornata: la bellezza di Rebecca, il suo bellissimo vestito, i suoi gioielli, l'aria intelligente della nutrice, la sua voce, i suoi capelli.



Volti orientali:

- lineamenti segnati dalla fatica ma sereni ed invitanti, lui.
- lineamenti dolci e di singolare bellezza, lei.

Il destino di una donna

Il matrimonio di Rebecca con Isacco ha riempito di gioia il campo di Abramo. In Oriente l'amore è vissuto come un dono prezioso, come la vita della vita. Tutto sembra congiurare per questa realtà ineffabile: il cielo stellato, la bellezza delle donne, quel clima dolce che culla pensieri e parole. Incontrare una coppia in Oriente è sempre incontrare una grande avventura. Nei popoli vicini alla terra di Abramo c'è la stessa poesia ma la differenza si nota.

Abramo ha capito fin dall'inizio della sua avventura che il suo Dio ha dato all'amore una qualità nuova: la fedeltà. Amare non è solo provare piacere, ma essere fedeli e provare molto rispetto uno verso l'altro.

C'è ancora nei popoli confinanti l'idea che la donna sia sottomessa all'uomo, un oggetto da comprare, una merce messa in vendita sui mercati del mondo. Questo concetto è ben radicato tanto che anche al momento dell'arrivo di Rebecca un servo ha esclamato: « Eliezer ha comprato bene. Un bell'acquisto ».

Ma oggi la storia che il servo di Abramo ha raccontato ha meravigliato tutti. Rebecca non è partita come un pacco postale. Poteva dire di no, rimanere a casa sua, accontentarsi di uno dei giovanotti della sua terra che le ronzavano attorno. E invece è partita, sapendo che l'amore è sempre una scelta libera, e una scelta libera si fa fidandosi di Dio.

Al campo di Abramo, Rebecca ha trovato un Isacco appassionato e riflessivo, un bel ragazzo, ma anche un uomo fatto che ama la caccia e sa coltivare la terra. Quella è ormai la sua patria, la sua terra e la sua famiglia. L'amore cerca stabilità e motivi per amare, motivi sempre nuovi e forti.

Magari non sempre andrà tutto bene. Ci saranno anche giorni di ansia e di sofferenza. Ma amare non è sempre una festa, può anche essere una lotta e una lotta dura. Anche Abramo ha avuto giorni difficili. La carestia, le cattiverie dei vicini, la sterilità di Sara. Ma Abramo ha tenuto duro e con lui la sua donna.

L'esempio del grande patriarca ha giocato non poco sulla scelta definitiva di questa donna venuta da lontano a vivere l'avventura del Popolo di Dio. Non sono forse nuora e suocero della stessa razza?





sempre più belli?

- 1 - Di notte vengono senza essere chiamate, di giorno scompaiono senza essere rubate. Che cosa sono?
 - 2 - Son fedeli eppure li cacciano di chiesa. Chi sono?
 - 3 - Mi accarezzino ogni mattina e più mi accarezzino, più divento piccolina. Chi sono?
 - 4 - C'è una cosa pesante pesante sostenuta da quattro sacchi di aria. Sai cos'è?
 - 5 - Su un campo bianco bianco traccio un sentiero nero nero. Chi sono?
 - 6 - C'è in tutti i giorni eccetto il « sabato ». Cos'è?
 - 7 - Chi è che quando lavora fa restare tutti a bocca aperta?
 - 8 - Appena fatta non c'è più. Che cos'è?
 - 9 - Qual è il male che non si soffre né in cielo né in terra?
 - 10 - Meglio si fa e meno si vede. Cos'è?
 - 11 - Va avanti anche quando non si muove. Sai cos'è?
 - 12 - Tutti le prendono pur lasciandole al loro posto. Cosa sono?
- don Pino - Viale Mellano, n. 1
12045 Fossano (CN)

Risposte agli indovinelli del mese di dicembre

1 = L'albero - 2 = I denti - 3 = L'attaccapanni - 4 = La lampadina - 5 = I pidocchi - 6 = Il filo nell'ago - 7 = Il grano - 8 = L'ombrello - 9 = La gomma - 10 = Il telefono - 11 = I denti - 12 = I fiammiferi - 13 = Il pettine - 14 = La luce - 15 = Il pettine - 16 = Le carte - 17 = Il portiere - 18 = La "M" - 19 = Il suicidio - 20 = Il nano.

Al « Supermarket »!

Chi desidera inviare inserzioni al « Supermarket » scriva a « Ragazzi ciao » - « Editrice Esperienze » - 12045 Fossano (CN).

Cerco amici di tutt'Italia per cambio francobolli di tutto il mondo. Seno Antonio, Viale Adige, 1, 45020 Lusina (Rovigo).

Regalo 4 cuccioli neri affettuosi e simpatici. Telefonare (0161/44.837). Monti Maria, Via Bertazzi, 5, 13043 Cigliano (Vercelli).

Scambio - acquisto figurine Liebig e Lavazza; cartoline e francobolli di tutto il mondo. Curti Fabio, Via Mantova, 82, 25100 Brescia (tel. 030/294.738).

Cerco raccolte di giornalini e albi per ragazzi degli anni dal 1930 al 1950. Bettati Giorgio, Via Mantinengo Cesaresco, 78, 25100 Brescia (tel. 030/390937).

Mi chiamo Paola. Ho tanti francobolli: vorrei fare cambio. Cerco qualcuno che abbia la stessa idea. Paola Cosamagna, Via Ruffini, 4, 18039 Ventimiglia (Imperia).



NOTTE E GIORNO

Una volta un maestro domandò ai suoi scolari: « Chi di voi sa dirmi quando finisce la notte ed incomincia il giorno? ».

« Io direi », rispose subito Monica, « quando si può distinguere, da lontano, una pecora da un cane ».

« No », rispose il maestro.

« Il giorno incomincia », dice Marco, « quando vedendo un albero da lontano si può dire se è un fico o un pesco ».

« Neppure », ribatté il maestro.

« Ma allora », domandarono gli scolari, « come si può sapere quando finisce la notte ed incomincia il giorno? ».

« Quando », rispose il maestro, « guardando in volto un uomo qualunque tu vedi che è tuo fratello: perché se non riusciamo a far questo, qualunque sia l'ora del giorno, è sempre notte! ».

A BOLOGNA C'È...

A Bologna c'è una strada
nella strada c'è una casa
nella casa c'è una stanza
nella stanza c'è un bambino
nel bambino c'è un cuore
nel cuore c'è un amore
nell'amore c'è la primavera del mondo.
Nel mondo c'è Bologna
a Bologna c'è una strada
nella strada c'è una casa...

... E BUONA NOTTE!

Entra impigliato nel suo lettino e s'aggomitola. Tira su le coperte calde fino alla fronte, raccoglie gambe e braccia.

Zitto, zitto.

Fuori il mondo è pieno di stelle, di neve, di campanili, di finestre che, ad una ad una, si spengono.

Tace ogni cosa.

Anche la marmotta lassù sui monti dorme nel suo letargo lungo.

Silenzio. Silenzio profondo. Silenzio immenso.

Ma, ad un tratto, il silenzio si mette a parlare, a pregare.

« Ciao mamma, ciao papà »; « ciao buon Dio »...

È tutto.

Piega a destra il capo sul cuscino morbido... è buona notte!
Dio continua a respirare su di te!

don Pino

GRANDE CONCORSO DI POESIA E DISEGNO

In occasione dell'Anno del Fanciullo « Ragazzi ciao » lancia un grande Concorso di poesia e disegno per tutti i ragazzi delle Scuole Materne ed Elementari. Tema del Concorso:

« I FANCIULLI DI TUTTO IL MONDO SI CHIAMAN FRATELLI »

I lavori verranno pubblicati nel numero di giugno di « Ragazzi ciao ». Tutti i partecipanti avranno un bellissimo premio-ricordo.

Inviare (indicando nome, cognome, indirizzo completo dell'autore e indirizzo della propria Parrocchia) entro il 10 maggio 1979 a « Grande Concorso: Fanciulli-Fratelli » - Viale Mellano, n. 1 - 12045 Fossano (CN).

Ragazzi: siete forti!

Incominciano ad arrivare da tutta l'Italia tante, tante poesie.

Bravi ragazzi! Siete « forti »!

Tutti, proprio tutti. Anche tu che stai leggendo e non solo i tuoi amici che hanno inviato questi bellissimi versi che pubblichiamo.

Ma allora, se anche tu sei « forte » perché non mandi pure le tue poesie? Le aspetto! Le aspetto!! Indirizza a: don Pino - Viale Mellano, n. 1 - 12045 Fossano (Cuneo).

Pozzanghera

Uno specchio di natura,
una macchia argentata
che dondola
nella terra.

Giace

in mezzo a un sentiero muto.

Il suo brillante colore

mi dice

che in cammino

anche per questo triste sentiero

c'è la primavera.

(Ester Baravalle, anni 10)

Via Sciuti Giuseppe, 12, Palermo)

Vento

Quando sono in cortile

e c'è il vento

mi sembra di essere

la vela di una barca

e di volare in un cielo celeste.

(Monica Di Meola, anni 10)

Via Sibari, 47, Milano)

Tronco

Un tronco d'albero,

immobile come una statua.

Soffre di tutto.

(Igor Gorgoretti, anni 9)

Via Marrucina, 16, Chieti)

Pioppi

Tante frecce

piantate nel terreno

aspettano la primavera.

(Patrizia Cardone, anni 7)

Deruta, Perugia)

Albero che cosa senti?

Albero,

quando le tue gemme spuntano,

provi dolore come una donna

che partorisce?

Quando sei avvolto in una nube

di fiori

sei felice come una donna

con il suo bimbo tra le braccia?

(Luca Palmucci, anni 9)

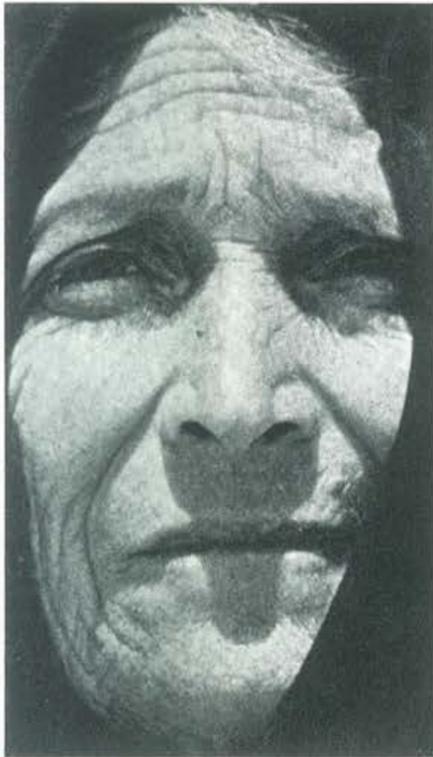
Via S. Paolo, 23, Torino)



Cercare di conoscere la personalità dell'anziano: ha una esperienza ed una saggezza che sarebbe sciocco non valorizzare, e si riempirebbe uno spazio affettivo lasciato vuoto.

“riciclati” 250 anziani

di Giorgio Martina



Innanzitutto per quelli che dispongono di una ragionevole salute e si dichiarano disposti a compiere ancora un qualsiasi lavoro, almeno per un certo numero di ore, non dovrebbe essere difficile trovare loro una occupazione che consenta di sentirsi utili a qualcosa o di avere ancora uno scopo nella vita. Non molto tempo fa il « Corriere della Sera » annunciava un'iniziativa, che ha susci-

Il grosso problema degli anziani, impone ad ogni comunità parrocchiale una serie di impegni che richiedono un'autentica testimonianza cristiana di carità, di appassionata dedizione, di corresponsabilità di partecipazione. Un lavoro delicato e non facile che deve partire da una educazione alla accoglienza della vita in tutta la gamma del suo sviluppo, dal bambino che si matura nel seno materno, all'esistenza che si avvia al tramonto.

* Il primo compito, per poter affrontare il problema con cognizione di causa, è cercare di conoscere la personalità dell'anziano, chi è, qual è la sua psicologia, quali sono i suoi interessi, in quale situazione vive, quali sono i suoi problemi, le sue prospettive, la disponibilità.

Sarebbe poi opportuno comporre una statistica per rendersi conto del numero degli anziani che vivono nella comunità e di conseguenza dove è la loro residenza, se in domicilio privato o in una Casa di Riposo. Ovviamente da questa ricerca si verà anche a conoscenza della loro situazione economica, sociale, ambientale.

Comunque sia, tanto le Case di Riposo quanto il privato domicilio, comportano una serie di problemi che nessuna pubblica assistenza potrà mai adeguatamente risolvere.

* Il compito della comunità parrocchiale dovrà essere quindi quello di integrare o in certi casi, supplendo alle carenze dello Stato, istituire quei servizi sociali necessari per una vita umana più confortevole e più dignitosa dell'anziano in qualsiasi ambiente viva. Pensiamo che due altre possono essere le iniziative da studiarsi a favore degli anziani.

tato vivo interesse ovunque, con questo titolo: « 250 uomini riciclati a Torino: in aiuto ai vigili delle scuole ». Di che si trattava?

Semplicissimo: gli anziani che finora dovevano trascorrere le loro giornate nella tristezza e nella noia, sono stati assunti, a ore, dal Comune per controllare i bambini davanti alle scuole. Lavorano all'entrata e all'uscita degli alunni, recano al braccio una fascia che li distingue, ricevono un piccolo compenso al giorno.

Per gli anziani, invece, costretti al riposo, sarà opportuno instaurare iniziative basate su un forte e costante rapporto umano. Superfluo sottolineare che il tarlo della vecchiaia è la solitudine. Molti soffrono e muoiono di inedia. È vero, in questo campo, c'è già una certa sensibilità nella nostra gente, specialmente tra i giovani. Sovente, però, si tratta di momenti sporadici: un incontro a Natale o a carnevale per portare alcuni doni o per un trattenimento musicale. Bisognerebbe, invece, programmare un lavoro continuativo, una presenza in certo senso perma-

nente. Una attività che, a parte il tempo, non richiede molte cose. L'anziano ha bisogno di amicizia, di parlare, di sentirsi ascoltato, di sentirsi cioè ancora valorizzato.

Due giovani di nostra conoscenza che hanno deciso, dopo una visita in una Casa di Riposo durante le feste natalizie, di continuare a trascorrere alcune ore alla settimana in mezzo ai vecchietti, ci hanno confidato la loro sorpresa nell'aver scoperto quanto poco ci voglia per soddisfare una persona anziana. Qualcuno ha implorato la loro presenza per poter giocare una partita a scopa: « Siamo solo in due — hanno lamentato — capaci a fare lo scopone qui e così non giochiamo mai ». Altri hanno raccontato per più di un'ora la storia della loro giovinezza, ripetendola tale e quale l'indomani e il giorno dopo, felici di essere ascoltati.

Molte volte vivere accanto agli anziani non costa finanziariamente, non richiede qualità particolari, non comporta oneri se non un po' di pazienza, di tempo e disponibilità.

Anche la Chiesa ha il suo tempo

Come un cerchio

Gli antichi lo chiamavano « circulus anni », il circolo dell'Anno (S. Ambrogio).

Sembra che Gesù pensasse pure alla sua vita in questo modo, come a un cerchio che finisce dove incomincia.

Difatti disse un giorno: « Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre » (Gv 16,28).

I credenti in Lui hanno davanti agli occhi, molto chiare, le diverse tappe della vita di Gesù: e ne fanno memoria ogni anno, con attenta devozione.

È solo un ricordo del passato?

L'anno liturgico, attraverso le Domeniche e le Feste, fa memoria del passato; ma è un passato che si versa nel presente, dato che Gesù ha detto: « Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei secoli » (Mt 28,20).

Noi celebriamo sempre un « Vivo », mai un morto!

Prima Lui

L'anno liturgico fu chiamato anche « anno del Signore ».

Perché?

Perché è rivolto, prima di tutto, a Lui: al mistero della sua Venuta sulla terra e al mistero della sua Morte: al Natale e alla Pasqua.

Per il Natale — che incomincia con l'attesa dell'Avvento, l'Incarnazione, e finisce nella sua « epifania » o manifestazione ai Magi, ai Pastori, come anche alle folle del Giordano e ai convitati a Cana — Gesù potrebbe dire:

« Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo », perché « Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio Unigenito » (Gv 3,16).

Per la Pasqua — che è preparata dalla Quaresima, dalla Passione e Morte, e finisce nell'Ascensione e nella Pentecoste — Gesù potrebbe continuare: « Ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre », perché « bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria » (Lc 24,26).

È tanta l'attenzione che la Chiesa rivolge a Lui — in questi periodi — che tutte le altre feste passano nell'ombra, se non si intonano con il mistero indicato.

Cristo è il « centro » dell'anno liturgico: i Santi sono il « contorno »,

con un amore particolare alla Madonna « unita indissolubilmente con l'opera della salvezza di suo Figlio » (S. Liturgia 103).

La Domenica

« La Chiesa celebra il mistero pasquale » (Passione, Morte e Risurrezione) ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente « giorno del Signore » o « Domenica ».

Essa è la « prima Festa »; è nata subito con gli Apostoli.

Nessuna altra solennità, che non sia di grandissima importanza, le deve passare avanti.

Ma: e la Madonna e i Santi?

Il calendario della Chiesa dà grande importanza alla Vergine Maria e ai Santi, ma dopo il Signore.

E perché le feste dei Santi non passino avanti alle feste del Signore, molte sono riservate alle chiese locali o alle singole nazioni: e nel calendario per tutto il mondo sono ricordati solo i Santi di importanza veramente universale. (Vedi S. Lit. III).

Quindi nel calendario universale più della metà, i giorni dell'anno sono « vuoti » e vengono chiamati « ferie ». Però i Santi non sono stati « tolti »,

(come qualcuno dice), ma vengono onorati in un « dato posto ».

Ogni calendario è « locale »

Ogni calendario, in genere, è « locale », e riporta i suoi Santi: i calendari dei frati riportano i loro Santi. E noi potremmo confrontare cento calendari, senza trovarne uno uguale all'altro.

Il motivo è molto semplice.

La Chiesa non li indica per il mondo intero, ma ti suggerisce di onorare il Santo che tu ami, nel giorno in cui è festeggiato nel suo « posto ».

Le Domeniche « tra l'anno »

Ci sono 34 Domeniche (alcune dopo l'Epifania e le più dopo la Pentecoste) che non fanno parte dei due grandi periodi o « tempi forti » del Natale e di Pasqua.

Sono chiamate « tra l'anno »: e in esse è distribuito l'insegnamento di Gesù, senza che sia ricordato un avvenimento particolare della sua vita. Sono le domeniche e i mesi della costruzione del Regno di Dio in noi, nell'attesa del suo ritorno.

Fin che Egli venga

L'anno liturgico finisce proprio nell'attesa del ritorno finale di Cristo.

Finisce dove incomincia: perché l'Avvento è di nuovo attesa.

In qualunque tempo, noi siamo i servi che aspettano il ritorno del Padrone, mentre abbiamo il dovere di trafficare i suoi « talenti », per non essere trovati a mani vuote, né in questa, né nell'altra vita.

Domenico Raso



Cristo è il centro dell'anno liturgico; i Santi sono il contorno.

Donna o femmina?

L'equivoco è grosso e la confusione che ne deriva non inferiore. Dicono certe donne: l'uomo, la società (che è governata dagli uomini e da essi gestita a loro uso e consumo) ci hanno sempre tenute ad un gradino inferiore e continuano a sfruttarci. E per accentuare il distacco da una società ritenuta « maschilista » amano definirsi « femministe ».

Il rischio di una semplice inversione di parti

Il rischio, a parte l'equivoco del vocabolo « femminista », è di invertire semplicemente le parti anziché equilibrare la bilancia. Mi spiego riportando tale e quale un fatto di cronaca apparso sui giornali del dicembre scorso:

« Il direttore del settimanale "Extrablatt" di Vienna è stato spogliato e fotografato nudo da un gruppo di giovani femministe che ha voluto protestare per la pubblicazione di un nudo di donna avvolto da decorazioni natalizie. Il direttore del settimanale è stato spogliato, fotografato e costretto a pubblicare nel numero successivo del settimanale, in copertina, questa sua fotografia adamicita... ».

Di cattivo gusto l'idea del direttore del settimanale di incrementare la vendita con una scelta pruriginosa, ma non certo migliore l'idea delle femministe di sottoporre il malcapitato a violenza fisica e costringerlo a rimpiazzare sulla copertina del suo settimanale un nudo femminile con un nudo maschile. Praticamente il passaggio è stato dal cattivo gusto alla volgarità: può chiamarsi miglioramento?

Il rischio di non esser prese sul serio

Un secondo rischio corrono le « femministe »: quello di non essere prese troppo sul serio. Anche qui mi spiego con un fatto di cronaca. Per lo scorso Natale una casa editrice italiana (che ama collocarsi fra le « maggiori ») ha vistosamente reclamizzato un volume definito « molto ricco di documentazione fotografica », dedicato all'esame del rapporto donna/pubblicità. Necessaria iniziativa! si è tentati di dire. L'ultima frase dell'annuncio pubblicitario, però, spazza via ogni ombra di dubbio: « Un ottimo regalo per le femministe e più ancora per i maschilisti! » dove il « meglio » per i maschilisti è presentato senza veli dal genere di foto di donna stampata in copertina.

« Donna » è meglio di « femmina »

Mi pare del tutto inutile insistere sulla limitazione di valori e orizzonti che è insita nel vocabolo « femminista », mentre mi pare assolutamente più ricco di contenuti umani e spirituali il vocabolo « donna ».

C'è in Italia una collana di volumetti quanto meno « curiosi », documentatissimi, di gradevole lettura e proiettati alla valorizzazione della donna. Ha per titolo « Donna, oggi » ed è la prima, in campo cattolico, totalmente dedicata ai problemi femminili. Questa collana ha per simbolo, vistosamente ri-

prodotto in vari colori sulla copertina di ogni singolo volumetto, una D, ed il relativo slogan: una iniziativa editoriale siglata « D » (donna) e non « F » (femminista).

La collana è diretta da una donna, giornalista e scrittrice di notevole rilievo: Mariapia Bonanate.

Ecco una veloce carrellata sui titoli già pubblicati:

LA DONNA NEL MONDO

Maria Alberta Sarti L. 3.000

Nello stendere questo volume sulla condizione della donna nel mondo l'autrice ha cercato di presentare una documentazione obiettiva volta a evidenziare gli esempi più significativi di società in cui va gradualmente rivalutandosi il ruolo femminile.

LA COPPIA, OGGI

Elisabetta Fiorentini L. 3.000

Questo diverso approccio al mondo della coppia, opposto alla barondata di una saggistica presuntuosa e banalizzatrice, per la quale sono scanditi tempi e modi dell'uso della coppia, dall'astinenza al satirismo, dalla masturbazione all'aborto, vuole essere da una parte ricerca dei fattori dell'impotenza di amare tipica dei nostri giorni, dall'altra testimonianza, concreta di chi non rinuncia alla più forte e antica speranza dell'uomo e della donna: la speranza dell'amore.

DONNA CHI?

Giuliana Bogner L. 2.500

La donna, ora ribelle, ora succube, e spesso depressa e svalutata, vive il disagio della propria condizione esistenziale; la sua protesta però rischia a volte di isterirsi in una reazione che si limita spesso a proporre semplicemente un'inversione di ruoli, da dominata a dominante.

LA DONNA E I MASS-MEDIA

Alessandro Di Giorgio L. 2.500

Quali sono le immagini di donna che subdolamente si infiltrano nelle case e nelle coscienze di ognuno? Dalle annunciatrici televisive alle soubrettes alle eroine strumentalizzate sessualmente dal cinema, dalle donne-birra, le donne-detersivo, le donne-profumo è tutto un campionario di « tipi » che assolvono ad un duplice ruolo: quello di giustificare il maschio e quello di perpetuare l'assoggettamento delle donne agli stereotipi che vengono assegnati come modelli di riferimento.

LA DONNA E IL LAVORO

Vittorio Pivetti L. 2.500

In questo libro l'autore, sulla base di dati e rilevazioni statistiche, esamina le principali caratteristiche del rapporto donna/lavoro femminile.

LA LUNGA STRADA DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Maria Alberta Sarti L. 3.000

C'è una schiavitù della donna? L'angoscia dell'eterna inferiorità femminile continua a pesare in qualche area più in qualche area meno. Si direbbe che in una società dominata dal mito maschilista, la donna debba in qualche modo giustificare la propria esistenza con la bellezza, con la bontà, con la dolcezza: insomma con tutte quelle virtù tipicamente femminili che la imprigionano in un ruolo « privato ».

Francesco Chiaramello

Questi volumi possono essere acquistati in qualsiasi libreria italiana. Se il libraio ne fosse sprovvisto, possono essere richiesti scrivendo a: Casa Editrice Esperienze - Via San Michele, 81 - 12045 Fossano, non dimenticando di indicare il proprio indirizzo esatto e il numero del proprio codice fiscale per la fattura. L'importo verrà pagato al postino all'atto della consegna del pacco dei libri.

Il sole raggiunta in cielo, allegro e giovioso nel suo carro di fuoco, gettando i suoi raggi in tutte le direzioni, con grande rabbia di una nuvola di umore temporalesco, che borbottava:

— Sciupone, mano bucata, butta via i tuoi raggi, vedrai quanti te ne rimangono.

Nella vigna ogni acino d'uva che maturava sui tralci rubava un raggio al minuto, o anche due; e non c'era filo d'erba o ragno o fiore o goccia d'acqua che non si prendesse la sua parte.

— Lascia, lascia che tutti ti derubino: vedrai come ti ringrazieranno quando non avrai più niente da farti rubare!

Il sole continuava allegramente il suo viaggio, regalando raggi a milioni, a miliardi, senza contarli. Solo al tramonto contò i raggi che gli rimanevano: e guarda un po', non gliene mancava nemmeno uno. La nuvola, per la sorpresa, si sciolse in grandine. Il sole si tuffò allegramente nel mare.

(G. Rodari, da « Favole al telefono » - Ed. Einaudi)

Il sole e la nuvola



Cronaca bianca

Una lunga avventura di

strada per dire a tutti che credere è gioia

Non è stagione da autostop... che ci fanno per strada quei due capelloni in questo freddo? Accosto l'auto e offro un passaggio. Con gentilezza mi rispondono (traendo accento straniero) « no, grazie » e mi fanno notare un carrettino che tengono per mano. Capiisco subito che non sono hippy scappati di casa. Mi fanno vedere gli indirizzi di tre miei amici. Sono visibilmente contenti di poter spiegare il loro gesto (per lo meno inconsueto). Si rivelano subito due tipi in gamba. Michel e Michel (così sono i loro identici nomi) presentano una sorprendente esperienza che sta venendo fuori tra lo sconcertante mondo di Parigi.

* * *

D. - Perché vi siete avventurati in questo viaggio a piedi che ha una meta abbastanza lontana, mi pare siate diretti a Gerusalemme. Che senso ha questa « route », come la chiamate voi?

R. - Siamo due neo-laureati: uno in lettere e l'altro in geografia. Da anni conosciamo il movimento ecumenico de « La Route » (la strada), che ha avuto il suo iniziatore in P. André Haime, un prete parigino incaricato dai Vescovi francesi per una presenza riconciliante tra i non cattolici e i non cristiani. P. André tentò una prima « route » nel '72, passò anche di qui e vi fu ben accolto. Dopo di lui di anno in anno altri si sono buttati in questa specie di « avventura ». Difficile dire in breve di che si tratta: in fondo è una scuola di umanità e di fede. Noi crediamo che la pace non sia solo un sogno, ma che è possibile. Però la pace passa attraverso la mia,

la tua, la nostra capacità di accettarci diversi, lontani, differenti... ecco allora il nostro sforzo di « capire » i popoli, di « ascoltare » le loro realtà profonde, di « passare oltre » le tradizioni e le ideologie che lacerano il tessuto del mondo. La meta di Gerusalemme poi ha un significato particolare: là è sgorgata la sorgente della Pace (che è Cristo) ma là è anche il luogo dove la pace è più calpestata.

D. - Concretamente, di che cosa è fatta questa « route »?

R. - Beh! ognuno di noi vive la sua storia con Dio e con i fratelli, quindi anche « la route » acquista un peso diverso per ciascuno. Per noi due è un po' un rimettere a nudo la nostra fede, riscoprirla con altri diversi da noi, metterci in ricerca continua con gli uomini. Poi « la route » si compone di alcune cose fondamentali: la povertà innanzi tutto. Non abbiamo soldi. E vogliamo fare l'esperienza della « dipendenza » dagli altri, condividendo così tante situazioni di disumanità presenti nel mondo. In questo modo siamo « costretti » a bussare alle porte, a stabilire dei rapporti veri, a privilegiare l'incontro. Poi la preghiera, quella liturgica e l'eucarestia: sono punti fermi di ogni giornata. Quindi il silenzio mentre camminiamo (quasi 30 Km. al giorno), un silenzio che ci faccia rimeditare sugli incontri che abbiamo avuto, che ci permetta di leggere il messaggio della natura, che ci riconduca « dentro » noi stessi. La nostra « route » è costantemente seguita dai nostri amici a Parigi, con cui ci teniamo collegati (tramite lettere e tramite... preghiera).

D. - C'è qualcuno che non capisce la vostra scelta, che vi dà dei fannulloni, che vi tratta male?

R. - Per ora solo in un'occasione, poco prima di Cuneo. Questo però non ci preoccupa, l'avevamo già messo in conto alla partenza.

D. - Come vi ha accolto l'Italia?

R. - Bene. Stiamo scoprendo molte cose belle, anche se non possiamo nascondervi un po' di confusione incontrando alcuni giovani. Sentiamo che c'è desiderio di autenticità, ma forse non si ha il coraggio di andare a fondo. Un dato positivo, che può insegnare a noi francesi, ci pare questo: i giovani italiani sembrano più permeabili al messaggio di riconciliazione. Gli schemi politici ed ideologici ci appaiono meno rigidi, si possono superare più facilmente. Per noi questa è una forte speranza.

* * *

Ci salutiamo, mentre Michel e Michel si avviano di buon mattino, soffiandosi sulle dita, per un'altra tappa di 30 Km. La loro serenità è qualcosa di formidabile. Viene spontaneo sentire la vita come una strada, con tanta voglia di camminare assieme ad altri fratelli e costruire qualcosa di vero, di duraturo, di incrollabile.

Quando leggerete queste note, Michel e Michel saranno ancora in cammino per l'Italia alla volta di Brindisi. Se qualche lettore avrà la fortuna di imbattersi nel loro viaggio, li accolga, li saluti di cuore e li accompagni per un tratto.

Corrado Avagnina

Resoconto finanziario

E' mio dovere darvi il rendiconto 1978, necessariamente sommario, delle varie opere parrocchiali; è giusto ed è vostro diritto essere

A) Chiesa parrocchiale

Residuo passivo '77 per lavori alla chiesa di S. Pietro L.	3.956.500
Uscite '78 L.	2.295.500

Uscite complessive L.	6.252.000
Entrate compless. L.	5.490.000
Residuo passivo L.	762.000

B) Scuola Materna

Residuo passivo '77 per lavori di ampliamento L.	8.434.000
Uscite '78 L.	18.631.000

Uscite compless. L.	27.065.000
Entrate '78 ordinarie e straord. L.	22.577.500

Residuo passivo L.	4.487.500
--------------------	-----------

C) Bollettino parrocchiale

Residuo attivo '77 L.	21.800
Entrate '78 L.	972.500

Totale entrate L.	994.300
Totale uscite L.	863.100

Residuo attivo L.	131.200
-------------------	---------

Monumento a Martino

Nel 1.º anniversario della scomparsa del piccolo Martino Arrigoni ci siamo uniti alla famiglia, non per riaprire nei cuori una ferita che non è ancora rimarginata, ma per proiettarci col pensiero e col cuore verso la nostra realtà più grande, che poggia sulla certezza luminosa che quanti sono inseriti in Cristo per il battesimo sono con Lui eternamente nella gloria.

Veramente il Signore, quasi a costringerci a pensare a Lui e al nostro destino eterno, si serve dei legami più forti del cuore umano: noi non riusciamo a dimenticarci dei nostri cari scomparsi e così ci diventa impossibile dimenticarci di quella patria dove sono giunti quelli che più amiamo.

La famiglia ha voluto onorare la memoria del piccolo Martino istituendo la « **Fondazione Martino Arrigoni** » per aiutare i bambini, come lui, colpiti da malformazioni cardiache e per evitare alle loro famiglie la pena di dover ricorrere a sottoscrizioni pubbliche.

Dopo Davide, il bambino bellunese che si è recato, a spese della Fondazione, in America nell'autunno scorso, è stata la volta di Matteo, otto anni, da S. Vito Cadore, che è partito, proprio nel giorno anniversario di Martino, per essere operato per una grave e complessa lesione al cuore presso il centro prestigioso dell'Università dell'Alabama nel Birmingham USA.

La notte di Natale è giunta la notizia alla Fondazione che il grave intervento chirurgico è stato superato ottimamente e che il piccolo Matteo ha intrapreso il viaggio di ritorno.

Davide e Matteo sono i nuovi amici di Martino che, attraverso le loro vite, tengono vivo il suo ricordo.

Martino non potevo avere un « monumento » più grande e più bello.

40 QUINTALI

Tanta è la carta straccia che i ragazzi, in due riprese, sono riusciti a recuperare battendo alle vostre porte. Hanno ricavato 160 mila lire, che intendono devolvere in parte - è comprensibile - in opere di bene.

messi al corrente di come vanno le cose in casa: come si sta a debiti, quanto è stato raccolto, quanto si è speso.

Statistica parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

— Cicuto Marco Sergio Luca di Riccardo, batt. il 26 dicembre.

NUOVI FOCOLARI

— Reolon Albano da Canzan con Da Rech Laura da Bettin
— A Forno di Zoldo: Scussel Tamara da Salce con Centrone Roberto da PN.
— A Cusighe: D'Inca Ivano da Marisiga con Da Rold Anna da Sargnano.

CI HANNO LASCIATO

- D'Isep Giuseppe di anni 60 da Giamosa
- De Valier Gino di anni 64 dec. a Laives sep. a Salce.
- Da Rold Giuseppe di anni 66 da Giamosa.
- De Nart Riccardo di anni 79 sep. a Prade.
- Da Rold Agnese cgt. Dal Pont di anni 51 da Salce.

Beneficenza

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

In memoria di:

Suoi defunti: N.N. Salce 10.000.
Mares Ferdinando: famiglia 20.000.
D'Isep Giuseppe: moglie e figlia 40.000.
fam. De Poli (BL) 10.000, fam. De Salvador Rosa 30.000, Cadorin Maria 10.000.
Suoi defunti: Palman Amelia 10.000.
Martino Arrigoni: famiglia 20.000.
Suoi defunti: Cibien Antonia 5000.
Da Rold Giuseppe: figlie 15.000.
Genitori: Gino Giovanni Dell'Elva 2000.
Belluco Giuseppe: sorella Anna Da Rold 7000.
Genitori: D'Inca Dino 4000.
Madre: Praloran Renzo 7000.
Madre: Coletti Luigia 4000.
Righes Angelo: famiglia 10.000.
Suoi defunti: fam. Donà (Sottomarina) 20 mila.
De Nart Riccardo: moglie 20.000, nip. Enrico 20.000, cognata Elena 10.000.
Genitori: Dell'Elva Pietro 7000.
Rino Sorio: moglie 5000.
Celeste Angela Da Rold: figlia Maria 4 mila.
Genitori: Fant Amelia 7000.

In occasione di:

25.º matr.: Tormen Giuseppe Dosolina 10 mila.
Battesimo De Piccoli Claudia: Ganz Pellegrina 10.000, genitori 5000.
25.º matr.: Tormen Enrico Enrichetta 10 mila.

DIFFUSORI DI VOCE

Ho sempre avuto una specie di avversione per i microfoni, mi sono di impaccio, mi danno quasi la impressione di sussurrare in un orecchio e che le parole non giungano col tono del cuore, ma con lo accento freddo d'un metallo. Ma... sarà perché, da una parte, la voce si è fatta stanca o perché, dall'altra, l'udito risente del frastuono moderno, fatto sta che ho dovuto arrendermi, assecondare le richieste del mio uditorio abituale e installare in chiesa l'impianto di amplificazione. La novità è piaciuta.

La spesa? E' il residuo passivo del bilancio '78 sopra esposto. Sono fatto così: quando vedo che un bilancio comincia a registrare un attivo, non mi piace mettere da parte, accumulare denaro; apro subito un altro buco e il denaro, che viene su, trova il suo giusto posto.

E' un atto di fiducia da parte mia che torna a vostro onore.

DIFFUSORI di LUCE

Sono di due specie; a luce diretta e a luce riflessa.

Al primo gruppo appartengono le catechiste che affiancano il parroco nell'istruzione religiosa ai fanciulli.

Al secondo gruppo appartengono gli incaricati della buona stampa: quelli che si sono assunti il compito di portare ogni settimana la « Famiglia Cristiana » nelle case, quelli che distribuiscono il Bollettino e quelli che a fine anno raccolgono gli abbonamenti, vecchi e nuovi, a « L'Amico del Popolo ».

Ai primi e ai secondi va il mio più vivo ringraziamento. Senza di loro non so cosa potrei fare.

Un plauso particolare meritano i propagandisti de « L'Amico ». Grazie a loro gli abbonamenti sono cresciuti di anno in anno, passando da n. 64 del 1970 a n. 135 del 1979, raggiungendo il 40 per cento delle famiglie. Quest'anno sono 10 i nuovi abbonati.

E' un vero « Amico », al quale ci si affeziona presto e dal quale non ci si stacca più, come lo dimostrano i vecchi abbonati.

Matrimonio: Scussel Tamara 10.000.
40.º matr.: Cadorin Giulio e Norina: festeggiati 20.000, figlio Renato 10.000.
Matrimonio: Reolon Albano Laura 20.000.
Battesimo Cicuto Marco: genitori 20.000, padr. Tormen Giovanni 10.000.
25.º matr.: Sommacal Fiore Amabile 12 mila.
Altre offerte:
Lorenzon Miro 3000, N.N., Marisiga 10 mila, Dal Pont Annalisa 4000, Dal Pont Mario 5000, Dell'Elva Sperandio 1000, N. N. Salce 6000, Barattin Ernesto 8000, De Toffol Giusto Ida 17.000, in onore B. V., N.N. Casarine 15.000, N.N. Salce 50.000, N.N. Giamosa 4000, Pompe funebri Caldart 12.000.

Continua sul prossimo numero

SPOSI D'ARGENTO

La tappa nuziale d'argento è stata felicemente raggiunta e ricordata ai piedi dell'altare da: Mario e Ida Dell'Eva, Giuseppe e Dosolina Tormen, Enrico e Enrichetta Tormen, Giovanni e Alessandra De Salvador, Fiori e Amabile Sommacal. Più vicini alla tappa d'oro i coniugi Cadorin cav. Giulio e Norina hanno festeggiato il 40.º di matrimonio.

Segnalata grazia del Signore arrivare insieme a così bei traguardi!

A tutti rinnoviamo felicitazioni e invociamo la benedizione del cielo con l'augurio di poter... tener duro.

REGISTRI ALLA MANO

Battesimi 7, matrimoni (in parrocchia e fuori) 16, morti 13, non dicono molto di nuovo.

Ripetono lezioni vecchie, specialmente la prima cifra.

Prossimamente vi darò i dati di un censimento che sto facendo.

Per sommi capi posso anticipare questa realtà: la popolazione globale è in notevole diminuzione; le giovani coppie sono costrette a trasferirsi altrove per mancanza di alloggi e per la legge urbanistica che ha bloccato l'edilizia nella zona (delle 16 coppie sposate nel '78 solo 3 sono rimaste in parrocchia), di conseguenza ci sono grosse frazioni - Salce, Canzan, Giamosa - nelle quali i bambini si contano sulle dita di una mano; oltre venti sono le case disabitate e in stato di abbandono; le « famiglie » costituite da una o due persone sono in aumento e gli uomini sono.. beati tra le donne, benedizione piuttosto melanconica e che non si legge nell'originale.

C.O.M.P.O.S.

E' la sigla data al « Comitato Organizzatore Manifestazioni Popolari di Salce ». Un gruppo di giovani ha avvertito la necessità di una organizzazione, di un comitato coordinatore ed organizzatore, come c'era una volta... delle manifestazioni sportive, escursionistiche, di divertimento e culturali della parrocchia.

Sono stati invitati un certo numero di giovanotti, i responsabili delle quattro società sportive locali, la Sezione Donatori di Sangue, il Gruppo Alpini ed altri volentieri.

Si è formato un Consiglio Direttivo, il quale ha stilato un programma di massima delle manifestazioni a cui la comunità di Salce potrebbe essere interessata e per le quali il detto Comitato cerca un rilancio ed una coordinazione.

In febbraio una **fiesta sulla neve**; in marzo la « **vecia** » e ci dovrebbe essere anche una **tavola rotonda** sulla medicina medico-sportiva ed assistenziale agli atleti; in aprile la **Pasqua dello sportivo** e una **pedonata**; in maggio una **gita turistica**; in giugno una **grossa manifestazione del donatore di sangue**; agosto sarà dominato dalla **sagra di S. Bartolomeo** e ottobre dalla **fiesta dell'agricoltura**.

L'annata si chiuderà con i festeggiamenti di **Natale**.

L'avvio e l'entusiasmo ci sono. Ora questo gruppo di giovani, di buona volontà e di tanti progetti, ha bisogno di essere sostenuto, soprattutto dal lato finanziario... la loro cassa attuale segna zero!

« **GIORNALE DELLA COMUNITA** »
Direttore: Francesco Chiamello
Responsabile: Giovanni Battista Barberis

EDITRICE ESPERIENZE

Con autorizzaz. del Tribunale di Cuneo del 30-XI-1978 n. 4.

Redazione dell'edizione nazionale: **Fossano**, Via S. Michele, 81 - tel. 0172/60.933
Redazione delle edizioni locali: presso gli uffici delle singole parrocchie - Questo numero è stato stampato presso lo stabilimento grafico Edizioni Piemonte S.p.A. di Trinità (Cuneo) - Via G. Marconi, 36.